

nel progetto di riorganizzazione le 8 unità di *business* idroelettriche sovrintendono gli impianti idroelettrici allocati in una determinata area geografica e si articolano su una o più aree. Le unità di *business* sono aggregazioni di impianti e risorse e, in alcuni casi, nella loro costituzione si è verificato l'accorpamento di nuclei confinanti;

la Valle Camonica è pesantemente interessata dalla ristrutturazione in atto considerato il ruolo strategico assunto durante le fasi del processo di elettrificazione del paese. Lo confermano la presenza di due impianti di dimensione nazionale (San Fiorano ed Edolo per oltre 1.500 kWh). I frequenti dissesti geologici, la massiccia captazione delle risorse idriche alle varie quote (principalmente ad opera dell'Enel, ma anche di autoproduttori grandi e piccoli) e l'accumulo di 112 milioni di metri cubi di acqua in 33 bacini distribuiti a media ed alta quota lungo l'intera vallata, il controllo e la gestione del sistema idroelettrico complesso come quello in esame, la contiguità degli impianti con i centri abitati è effettuato dal nucleo direzionale di Cedegolo che dispone di una sede modernamente attrezzata, di personale idoneo e altamente qualificato che controlla i reparti operativi di Cedegolo ed Edolo;

le previsioni contenute nel citato documento organizzativo dell'Enel Produzione aprono notevoli incertezze sul futuro del nucleo di Cedegolo quale unità di *business* idroelettrico con competenza sugli impianti della Valle Camonica, del Garda bresciano e della provincia di Bergamo;

le motivazioni di ordine sociale legate allo storico ruolo che l'Enel ha nel territorio in oggetto, la massiccia presenza di strutture e manufatti ad elevato impatto ambientale, la crisi economica del settore siderurgico e la conseguente deindustrializzazione che ha comportato un aumento esponenziale dei tassi di disoccupazione sono elementi di supporto ad una pianificazione degli investimenti di Enel Produzione in Valle Camonica -:

se non intenda tutelare la professionalità del personale Enel al fine di garan-

tire la reale sicurezza delle aree produttrici;

se non ritenga opportuno verificare i piani d'investimento di Enel Produzione in Valle Camonica, anche alla luce delle più recenti e penalizzanti decisioni che hanno condotto quest'area al superamento della direzione zonale della distribuzione e alla chiusura del Centro di controllo di San Fiorano come già segnalato nell'interrogazione n. 5-06809 Caparini ed altri;

se non intenda impegnare il Governo nell'attuazione della legge n. 97/94;

se non intenda attuare l'ordine del giorno n. 9/2497/001 Caparini ed altri approvato dal Parlamento con parere favorevole del Governo che veniva impegnato ad attuare misure atte a compensare gli enormi disagi ambientali-economici alle quali sono sottoposte i cittadini nelle aree produttrici. (3-05005)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SCANTAMBURLO e RUZZANTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124/99 prevede lo svolgimento dei concorsi riservati per la immissione in ruolo dei docenti precari aventi una significativa anzianità di servizio, preceduto dalla frequenza di un apposito corso;

la ordinanza ministeriale n. 153/99 obbliga i docenti alla frequenza di corsi che variano dalle 90 alle 120 ore in poco più di due mesi. La maggior parte dei docenti presta anche servizio con contratti a tempo determinato, per cui non può assolutamente seguire in modo significativo un corso serio, così come prescriveva la legge n. 124;

non si può ritenere praticabile, sia pure in modo indicativo (circolare mini-

steriale n. 250 del 21 ottobre 1999) la frequenza di « tre ore pomeridiane o serali per tre o quattro giorni alla settimana », considerato che verrebbero a mancare i tempi di riflessione, di studio, di rielaborazione di quanto si va apprendendo e costruendo durante il corso;

tutto ciò sta procurando forte disorientamento e gravi difficoltà sia tra i corsisti, sia tra i dirigenti scolastici incaricati di coordinare detti corsi -:

se non ritenga di disporre con un sollecito provvedimento la proroga del termine di detti corsi al mese di aprile 2000, al fine di consentirne uno svolgimento davvero dignitoso ed efficace per gli interessati e per la scuola italiana. (5-07272)

BONO, GASPARRI, MANZONI, PAOLONE e ARMANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (nuovo ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza) prevede che può essere fatto obbligo per gli appartenenti ai ruoli di Polizia di Stato di mantenere la reperibilità secondo le modalità stabilite dal regolamento di servizio;

l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782 (approvazione del regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza) che disciplina l'obbligo della reperibilità del personale della Polizia di Stato, prevede al comma 6 testualmente: « con decreto del Ministro dell'interno sono altresì indicati i dirigenti degli uffici, reparti o istituti che hanno l'obbligo della reperibilità in ragione della carica ricoperta »;

a tutt'oggi i ministri dell'interno che si sono succeduti dal 1985, non hanno provveduto a quanto statuito dalla norma richiamata;

in mancanza di regolamentazione dell'istituto i funzionari della polizia di Stato dirigenti di uffici continuano a mantenere una perenne reperibilità, anche nel

giorno di riposo settimanale ed in periodo di congedo ordinario e straordinario, in quanto di fatto ciò viene preteso dai rispettivi dirigenti ed, in particolare, dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza - prefetti e questori - nonché dagli uffici sovraordinati del dipartimento della pubblica sicurezza del dicastero interrogato;

l'obbligo se pure non regolamentato, ma di fatto imposto ai predetti funzionari, si traduce in un gravoso onere per gli stessi, senza che ne sia previsto un qualsiasi - se pur simbolico - emolumento economico, dovendo essi far fronte alle pretese dei propri superiori che, in alcuni casi, minacciano perfino più o meno palesi atti di ritorsione, se non reperibili in qualsiasi momento della loro vita privata, pur liberi dal servizio e se non in grado di mettersi a disposizione, in pochi minuti, prescindendo da qualsiasi impegno personale e familiare;

l'istituto della reperibilità, di converso, è oggetto di contrattazione e di accurata analisi, in considerazione del gravame che esso comporta, tra il ministero dell'interno e le organizzazioni sindacali che rappresentano gli altri ruoli degli appartenenti alla polizia di Stato, tant'è che ne è stata disciplinata e sensibilmente ridotta la sua applicazione -:

se intenda il Ministro dell'interno finalmente regolamentare l'istituto, a distanza di ben 15 anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 782/1985, per sanare uno stato di reale, profondo disagio dei funzionari della polizia di Stato preposti ai vari uffici delle questure e delle specialità (polizia di frontiera, stradale, ferroviaria e postale);

se non ritenga opportuno, con l'emanazione di tale decreto, prevedere altresì la retroattività della sua efficacia in relazione al trattamento economico. (5-07273)

COSTA. - *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'Unità sanitaria locale della regione autonoma della Valle d'Aosta ha deciso di

bandire una gara finalizzata all'appalto per un periodo di quattro anni dei « servizi di raccolta rifiuti e spazzamento aree esterne »: l'importo presunto annuo è stato fissato in lire 750 milioni (Iva esclusa);

anche ammesso che tali servizi venissero espletati anche durante i giorni festivi tale importo comporterebbe una spesa giornaliera di oltre 2 milioni -;

se ritengano tali cifre compatibili con i criteri di sana gestione dei fondi pubblici e quali siano i costi di mercato per analoghi servizi;

da chi e con quali costi siano stati finora svolti i servizi di raccolta rifiuti e spazzamento;

quale sia l'estensione delle aree esterne destinate allo « spazzamento ».

(5-07274)

BIRICOTTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa risulta che la Toremar, della società di navigazione pubblica Tirrenia, ha modificato in modo unilaterale la normativa sugli orari di lavoro per i marittimi, mentre procedeva alla riduzione del numero dei traghetti in funzione dall'arcipelago toscano;

a margine di un incontro che aveva all'ordine del giorno questioni ben diverse, la Filt Cgil regionale, in modo del tutto casuale, è venuta a conoscere i nuovi, problematici progetti di Toremar che scaricano i problemi di contenimento dei costi di Toremar sull'occupazione;

il progetto di Toremar, se applicato, porta ad una riduzione di organici che può essere quantificata in una settantina di esuberanti che colpiscono tutte le qualifiche, mentre la salvaguardia dell'occupazione non può non essere considerata un punto fermo in ogni possibile riorganizzazione della flotta pubblica -;

se non intenda procedere ad una attenta verifica circa la discutibile linea di

condotta assunta da Toremar ripristinando corrette relazioni sindacali e scongiurando ogni iniziativa di riduzione dell'occupazione.

(5-07275)

GARDIOL. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro interrogato, rispondendo alla interrogazione 5-07075 (Gardiol, Sergio Fumagalli, Ortolano) si è assunto l'impegno a convocare l'impresa Antibiotycos del gruppo Montedison al fine di ricercare una soluzione per il rilancio produttivo della azienda e per il mantenimento dell'occupazione negli stabilimenti di Rodano e Settimo Torinese;

il piano produttivo presentato dall'azienda prevede un taglio di 450 occupati (su 1200) e non prende in considerazione alcuna il rilancio produttivo degli stabilimenti italiani;

tale piano - se attuato - prelude allo smantellamento della ricerca nel settore chimico farmaceutico della Montedison con gravi ripercussioni sull'intero settore chimico;

L'Antibiotycos ha ottenuto negli ultimi cinque anni sovvenzioni o aiuti statali, regionali o europei per la razionalizzazione e il rilancio produttivo degli stabilimenti italiani -;

quale ne sia il loro importo;

quali iniziative il Ministro abbia assunto per contrastare la volontà di tagliare i rami italiani della produzione in un settore come quello chimico-farmaceutico che, in Europa e nel mondo, sembra destinato ad uno sviluppo.

(5-07276)

ALBORGHETTI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 1° febbraio 1996 all'articolo 2 stabilisce che « Ai cittadini residenti all'estero, titolari di pen-

sione corrisposta da enti previdenziali italiani o aventi *status* di emigrato, certificato dell'ufficio consolare competente per territorio, le prestazioni ospedaliere urgenti sono erogate a titolo gratuito e per un periodo massimo di 90 giorni nell'anno solare, qualora gli stessi non abbiano una copertura assicurativa, pubblica o privata, per le suddette prestazioni sanitarie»;

si è verificato il caso di un cittadino italiano, Giuseppe Fumagalli, iscritto all'Aire, giornalista per testate nazionali, il quale residente da alcuni anni all'estero, Togo, cerca da 3 anni inutilmente di vedersi riconosciuto il diritto di assistenza medica gratuita in caso di urgenza;

per vedersi riconosciuto questo diritto il soggetto presentò a suo tempo all'Asl di Milano un certificato di residenza rilasciato dal consolato del Togo, ma l'Asl non lo accettò richiedendo al suo posto « un certificato di stato di emigrante »;

recentemente il Fumagalli momentaneamente in Italia, fu ricoverato in Italia per una grave forma malarica per cinque giorni. Al momento di venire dimesso gli fu presentato dalla struttura ospedaliera un conto di lire 8.500.000 per le cure e la degenza;

al fine di ottenere il rimborso delle spese mediche il signor Fumagalli chiese il certificato « di stato di emigrante » ma per il Consolato italiano in Togo questo tipo di documento non esiste. L'ambasciatore Massimo Baistrocchi rilasciò quindi al signor Fumagalli « l'attestazione del diritto di assistenza sanitaria per i cittadini residenti all'estero che rientrano temporaneamente nel territorio nazionale »;

L'Asl di Milano non ha riconosciuto questo documento utile ai fini delle spese sanitarie;

se entrambe le amministrazioni, ministero degli affari esteri e ministero della sanità, abbiano dato e richiesto al soggetto interessato la documentazione necessaria all'assistenza del servizio sanitario nazionale;

in quale modo il signor Fumagalli possa vedere riconosciuto il diritto all'assistenza sanitaria. (5-07277)

ALEMANNO e SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1995 si è proceduto, con decreto dell'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, allo scioglimento « per mafia » del consiglio comunale di Bardonecchia (provincia di Torino);

non si intende qui rivedere né discutere giuridicamente il decreto di scioglimento (del 2 maggio 1995), che ormai si è perfezionato ed ha esaurito i suoi effetti giuridici con la successiva elezione del sindaco avvenuta nel novembre 1997;

nella relazione di accompagnamento, che costituiva motivazione del decreto stesso si rappresentava un quadro di totale asservimento della vita pubblica ed amministrativa nonché dell'intera comunità alle organizzazioni criminali;

da più parti continuano ad esprimere, con forza, notevoli perplessità sulla reale gravità delle condizioni ambientali e sociali del comune e della comunità che motivarono l'adozione del provvedimento stesso (totale asservimento dell'amministrazione comunale ed il pieno condizionamento di tutta la vita pubblica al fenomeno mafioso);

è costituita inoltre in seno alla Commissione antimafia una speciale « sottocommissione » che ha lo scopo di riesaminare casi particolari di scioglimento laddove il fenomeno mafioso non si è rivelato successivamente né così grave né così inquietante;

esiste agli atti della Commissione un'istanza in tal senso da parte di un consigliere regionale del Piemonte (Roberto Salerno) che accompagna tale richiesta con una dettagliata memoria e ricognizione sulla situazione sociale ed economica della località;

dall'iter giudiziario conseguente allo scioglimento, a carico dell'amministrazione comunale colpita dal provvedimento non sembrerebbero essere emersi elementi di chiara « mafiosità » né altri che proverebbero un grave inquinamento mafioso (le irregolarità commesse sono di natura amministrativa);

nessun consigliere comunale ha ricevuto avvisi di garanzia per fatti di mafia né a nessuno di essi è stato contestato alcun reato di ordine mafioso;

negli atti amministrativi in corso allo scioglimento, i commissari prefettizi (nominati nel decreto) non sembrano aver riscontrato alcuna irregolarità tant'è che approvano senza riserve il bilancio dell'esercizio in corso alla data di scioglimento e non revocano alcuna autorizzazione amministrativa in itinere;

non ultimo, Bardonecchia, in quegli anni, essendo località di frontiera contava su di un concentramento di forze dell'ordine di entità tale da non consentire nemmeno di potere immaginare un fenomeno mafioso di così vaste proporzioni come quello indicato nella relazione (si contava infatti su un Commissariato di Polizia, una Stazione di Carabinieri ed una Tenenza della Guardia di Finanza per un totale di circa 300 uomini permanentemente residenti in un paese di circa 2800 abitanti con un rapporto record di 1 agente ogni 10 abitanti!);

è importante distinguere i due aspetti fondamentali della vicenda e cioè:

il primo, relativo alla effettività o meno dell'inquinamento mafioso della vita sociale ed amministrativa della comunità, così come è stato rappresentato nella relazione che ha motivato il decreto (commissione e totale asservimento alla criminalità organizzata);

il secondo, relativo alla presenza e sussistenza di elementi mafiosi nella comunità stessa;

mentre sul secondo aspetto non si ha nulla da eccepire (il confino per legge a

Bardonecchia di elementi mafiosi è un fatto noto a tutti), sul primo aspetto, invece, vi potrebbero essere forti perplessità;

l'accertata presenza in un comune di un elemento mafioso è altra cosa dallo stabilire il totale asservimento dell'amministrazione comunale ed il pieno condizionamento di tutta la vita pubblica al soggetto indicato;

tutto quanto sopra rilevato potrebbe far pensare ad un provvedimento forse eccessivamente duro in relazione alla reale gravità del fenomeno ed alla reale situazione della vita pubblica e sociale di Bardonecchia in quegli anni —;

se non intendano promuovere iniziative tese a valutare la revisione del caso di Bardonecchia, al fine di procedere, qualora ne esistessero i presupposti oggettivi e soggettivi ad una « riabilitazione » di immagine e dignità della località in questione.
(5-07278)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal mese di agosto nel porto di Bari giacevano abbandonati 914 *containers* carichi di viveri e medicinali deteriorati dalla calura e dal tempo e sul caso erano state presentate diverse interrogazioni parlamentari;

come risulta dalle indagini della procura di Bari nei mesi di giugno e luglio Rhami Isufi (« imprenditore albanese » nei cui confronti è stato spiccato un ordine di arresto) e Luciano Tenaglia (responsabile del Campo delle regioni della Missione Arcobaleno) si sarebbero appropriati, l'Isufi personalmente, di varie centinaia di quintali di pasta e di prodotti alimentari;